



Le stelle di Pechino stanno a guardare mentre l'Italia attende il Campionato di calcio

Come era prevedibile i corridori di tutte le Afriche hanno dettato i ritmi delle gare di mezzofondo veloce e prolungato nei Giochi di Pechino che hanno l'eponimo al maschile in Usain Bol, 9"69 primato che sembra schiudere le porte di un'altra dimensione alla velocità dei piedi. L'icona al femminile è Yelena Isinbayeva che ha stabilito per la ventiquattresima volta il primato mondiale dell'Asta, un 5,05 che le sta stretto.

Di questi e di altri sovrumani, in cima il Michael Phelps delle otto nuotate nell'oro, si è scritto e detto anche a dismisura. I tromboni più stonati: gli opinionisti d'accatto olimpico che solitamente si ubriacano di palloni. Da Italo Cucci a Mario Sconcerti. Come dormire sonni tranquilli con questo vortice di record che potrebbero essere stati ottenuti dentro il tunnel delle scorciatoie? Si è coniato il nuovo termine di doping tecnologico (i flussi favorevoli delle piscine, l'acquaticità dei costumi nel nuoto, la computerizzazione personalizzata dei programmi di allenamento). L'antidoping della WADA è come il cane da guardia Medoro nel Pinocchio di Collodi. Spesso abbaia quando i ladri hanno già portato via le galline. Bisogna dare atto che i controlli sono stati molto più seri dei precedenti. Abbiamo il sospetto che, tra qualche tempo, si scoprirà che non tutto l'oro di Pechino era puro. Cosa accadrebbe se il controllo "del sangue" degli atleti protagonisti dei Giochi fosse affidato alla gendarmeria francese che ha "arrestato" i bari come Riccò? Troppe volte i supermen – Ben Jonshon e Tim Montgomery – e le wonder women – Marion Jones Florence Griffith - ci hanno ingannato! Tutta l'Olimpiade, marchiata da contraddizioni colossali (gli imbrogli delle giurie per dirne una), è il nostro quadriennale sogno. Vogliamo continuare ad illuderci che quasi tutti gli eroi di Pechino siano senza macchia.

Noi dell'atletica italiana che ha marciato a testa alta per i 20 km. di Ivano Brugnetti, quinto, e si appresta ad applaudire nei 50 km. Alex Shwazer, abbiamo mostrato le pezze nel fondo schiena della nostra "programmazione" mandando allo sbaraglio Andrey Howe che era reduce da infortuni casuali, e da altri cercati e trovati. Quel 200 in Coppa Europa lo aveva prescritto il medico? Su questa e su altre comparsate (quante eliminazioni al primo turno!) si tornerà nella resa dei conti prossima ventura. Nel cielo plumbeo sopra Pechino si è aperto un spiraglio d'azzurro. Elena Romagnolo nei 3000 siepi si è piazzata undicesima e nella batteria di qualificazione ha migliorato il suo primato italiano. Cristian Obrist ha compiuto l'impresa di conquistare la finale. E noi esultiamo con il suo allenatore Ruggero Grassi, un uomo di poche parole e di molti fatti, per un refuso non citato nello Spiridon di luglio. Claudio Licciardello nei 400 si è meritato la semifinale 45'25", sfiorando il primato nazionale!

Obrist altoatesino, con Lorenzo Perrone siciliano, si rivelò junior d'eccellenza europea (entrambi sui 3'38" sui 1500 metri ad un passo dai portentosi coetanei africani. Cristian ha avuto la fortuna (?) di essere assistito nella buona e nella cattiva sorte da un allenatore, uno soltanto, Grassi. Perrone, l'ultimo allievo del compianto Zarcone, ha fatto da pallina di ping-pong tra un paio di allenatori. Non sono riusciti ancora a completare l'opera iniziata da Zarcone e interrottasi nel 2001. Perrone, un ragazzo ombroso come i puledri di razza, ci ha messo del suo. Quanti talenti come l'atleta di Misilmeri non sono maturati, rendendo arido il mezzofondo italiano?

Un miracolo compiuto a Bagheria da Tommaso Ticali è l'aver convinto negli anni una ragazzina distratta e svogliata, Carmela Incerti, a correre e correre, sino a posizionarsi, nel biennio Mondiale Osaka-Olimpiade, tra le migliori maratonete del mondo, a smentire i pronostici che puntavano su Bruna Genovese. Non a caso la FIDAL si è avvalsa della presenza nello staff del suo allenatore Bettiol. Tommaso Ticali ha visto la gara della sua allieva sul maxi schermo da *Nuovo Cinema Paradiso* di una Bagheria rapita dalla maratona, mattutina a Pechino mentre l'alba saliva in Sicilia.

Ticali, come tutti i telespettatori insonni, si è molto interessato alle disamine sociopolitiche dei cronisti della Rai TV, ma è stato spiazzato dalle acute osservazioni di Bellino, l'opinionista che dava per spacciata la romena Dita, la dominatrice. "Il suo passo ha perduto di forza, può crollare da un momento all'altro" ed invece la Dita si allontanava sempre di più dalle sue inseguatrici. Mi assale un dubbio: quanti opinionisti sono arrivati a Pechino al grido di Forz'Italia? Degli allenatori protetti si dovrà argomentare nell'ormai inevitabile redde rationem, che neppure un paio di medaglie d'oro potranno evitare.

Fra qualche giorno leggerete che i giornalisti portatori di diuresi digitatoria incontinente (pisciatori folli li definiva il mio Caposervizi al Gionale di Sicilia Manlio Graziano) invocheranno il ritorno dei Giochi della Gioventù come rimedio a tutti i mali dello sport non calcistico italiano. Il giornale sportivo più "comprato dagli italiani", mentre l'Olimpiade impazza, continua a dare la precedenza e il massimo spazio al mercato dei bisonti e dei vitelli che popolano il pianeta del pallone. A fine agosto le medaglie italiane di Pechino faranno da cornice nei salotti dei talk-show. Con i cordiali saluti alla cultura degli sport olimpici.

Pino Clemente

Per gentile concessione di *Spiridon Italia*, rivista internazionale di Arte, Cultura e Sport.